



Carlos Javier Palomino
Antifascista

Assassinato da un militare l'11 Novembre 2007 a Madrid

Carlos, hermano, nosotr@s no olvidamos



Oggi, 11 Novembre 2007, ce lo hanno rubato. Oggi i fascisti si sono portati via la vita di un compagno, di un amico, di Carlos. Un ragazzo di Vallecas di 16 anni oggi non tornerà a casa solo perchè rifiuta il razzismo e le aggressioni xenofobe che in questi ultimi giorni abbiamo visto su diversi mezzi di comunicazione, tra cui un uomo del Congo che è rimasto tetraplegico ad Alcalà De Henares, varie risse contro immigranti a Pio XII e a Las Rozas, l'aggressione nel metro di Barcellona...

Questa mattina era stata convocata una manifestazione di estrema destra e di chiaro stampo xenofobo nella zona operaia di Usera. Il nostro compagno, come il resto degli antifascisti che stavano su questa metro, voleva solo dimostrare a quei fascisti che il luogo di nascita di una persona non è motivo sufficiente per giudicarla e che nei quartieri operai i comportamenti razzisti non sono benvenuti.

Con questo comunicato vogliamo denunciare che al giorno d'oggi a Madrid, con la supposta democrazia in cui viviamo, ci sono manifestazioni razziste permesse e protette dalle "autorità", però non solo questo, ma anche che i suoi assistiti sono soggetti armati con pugnali da caccia, come era l'assassino di Carlos.

Per disgrazia non è tutto. Durante la stessa aggressione un altro compagno antifascista è stato pugnalato ai polmoni e attualmente si trova all'ospedale in gravi condizioni, anche se stabili. Come se non bastasse, la Polizia ha deciso di proteggere i razzisti caricando con lacrimogeni e proiettili di gomma. Durante questa carica un altro antifascista è stato attaccato dagli agenti de "La Legge e l'Ordine" che hanno provveduto a detenerlo, negandogli l'assistenza medica fino a che tutta la manifestazione fascista fosse passata davanti a lui ridicolizzando le sue ferite e facendo foto con i loro telefonini. Gli auguriamo una pronta guarigione, come la liberazione degli altr@ compagn@ antifascist@ che sono detenut@.

I mezzi di comunicazione insistono e insisteranno nell'intenzione di far vedere che è stata solo una rissa tra bande opposte. La realtà è ben diversa per noi che osiamo guardarla frontalmente. Queste aggressioni si sommano alla lista delle vittime che il fascismo e il razzismo hanno provocato in tutta la Storia. La ferita tra le due spagne è oggi molto viva per molt@, nonostante tentino di dissimularla con alcune leggi incomplete e leggere.

Non è stato un morto per *tra bande*, Carlos è stato assassinato perchè difendeva la classe lavoratrice, senza fermarsi a guardare il colore della pelle o il paese di provenienza.

Oggi stiamo piangendo la sua morte e non potremo mai cancellare il dolore dalla nostra memoria.

Infine, ringraziamo tutt@ i/le compagn@ che oggi hanno sofferto e sono rimasti unit@ e organizzat@. Ringraziamo i/le compag@ di fuori Madrid che hanno fatto pervenire la loro solidarietà al movimento antifascista di Madrid, e soprattutto ringraziamo gli/le abitant@ del quartiere di Usera che sono scesi in strada e perchè quando hanno visto i razzisti sotto le loro case non si sono azzittiti. Perchè con il loro esempio legittimano la nostra lotta.

**¡NI UN RESPIRO AL FASCISMO!
¡NINGUNA AGRESIÓN SIN RESPUESTA!
EL MEJOR HOMENAJE, CONTINUAR LA LUCHA
DESCANSA EN PAZ CARLOS**

COORDINADORA ANTIFASCISTA DE MADRID
Madrid, 11 Novembre 2007

Comunicato per la proibizione della manifestazione antifascista del 24 Novembre.

Madrid, 16 Novembre 2007

Comunicato stampa del Coordinamento Antifascista di Madrid dopo le recenti aggressioni e per la proibizione da parte della Delegazione del Governo della manifestazione precedentemente autorizzata per sabato 24 novembre.

La scorsa Domenica 11 novembre, l'organizzazione di estrema destra Democracia Nacional aveva convocato una manifestazione contro l'immigrazione nel quartiere de Usera.

Quella mattina, un fascista di mestiere, soldato professionista, che si dirigeva alla manifestazione, si portò via la vita di Carlos, un giovane vallecano di 16 anni che aveva deciso di presenziare nel quartiere de Usera per rifiutare il razzismo e per affrontare le crescenti aggressioni fasciste che si stavano producendo nella nostra città.

Durante la stessa aggressione, un altro compagno antifascista, Alejandro, è stato pugnalato ai polmoni. Gli auguriamo una pronta guarigione, così come per gli altri compagni e compagne feriti durante le cariche della polizia avvenute successivamente, specialmente Torres, di Alcorcon, che ha ricevuto un colpo alla testa con il calcio della pistola, ancora detenuto e che rimane a Scora in grave stato.

Inoltre, vogliamo mandare un forte abbraccio pieno di dolore e di affetto a tutti i familiari e amici di Carlos. Ora più che mai, dobbiamo rimanere tutti e tutte uniti.

A causa di questi terribili fatti, il Coordinamento Antifascista di Madrid manifesta quanto segue:

In primo luogo è necessario denunciare la falsa immagine che si sta costruendo da parte di certi mezzi di comunicazione: la morte di Carlos non è il prodotto di una rissa o di uno scontro tra bande; la realtà è molto distinta. Carlos è stato assassinato per la sua scelta politica, è stato assassinato per essere antifascista e per rifiutare il razzismo e la xenofobia. Come segnalavano ieri diversi portavoce dell'Asociacion de Vecinos di Usera, è necessario il riconoscimento pubblico dell'immenso valore etico e morale di Carlos, che ha dato la sua vita per la convivenza e contro il razzismo.

D'altra parte, le aggressioni e l'assassinio di Domenica scorsa non possono nemmeno essere trattati mediaticamente come un caso isolato; non sono un caso isolato, ricordiamo Sonia, transessuale assassinata a Barcellona il 5 Ottobre del 1991, Lucrecia Perez, immigrata dominicana assassinata a Madrid il 13 Novembre 1992, Guglielmo Agullò i Salvador, pugnalato a Castellon l'11 Aprile del 1993, ci ricordiamo di Ricardo Rodriguez Garcia, assassinato il 21 di Maggio del 1995 ad Alcorcon, di David Gonzalez Rubio, pugnalato a Madrid il 20 Gennaio del 1996, di Omar Amhandi, magrebino assassinato a colpi di pistola l'11 Luglio a Barcellona, di Augusto Ndombele Domingos, angolano assassinato a Madrid il 20 Giugno del 2002, e tanti altri casi che devono aggiungersi alla lunga lista di vittime prodotte dal fascismo e dal razzismo lungo la Storia.

In secondo luogo, denunciemo la protezione istituzionale su cui contano le organizzazioni fasciste al momento di manifestarsi nei nostri quartieri, paesi e città. La manifestazione di Domenica scorsa convocata da Democracia Nacional, è stata precedentemente autorizzata dalla Delegazione del Governo, nonostante costituisca una chiara ed evidente espressione pubblica di razzismo e xenofobia, caratterizzato come un delitto penale.

La manifestazione contro l'immigrazione della scorsa Domenica ad Usera costituiva una chiara chiamata alla violenza razzista; l'assassinio di Carlos rispose all'appuntamento di Democracia Nacional armato di un machete.

Come ha potuto la Delegazione del Governo permettere una manifestazione contro l'immigrazione in un quartiere operaio come quello di Usera, in cui convivono diverse culture e in cui convivono lavoratori di diversa provenienza?

Per questo motivo, ed in terzo luogo, vogliamo denunciare la terribile irresponsabilità commessa dalla Delegazione del Governo che ha legalizzato e permesso la manifestazione razzista e xenofoba della scorsa Domenica.

A questo proposito, vogliamo informare pubblicamente che il Coordinamento Antifascista di Madrid nacque nel 1989 precisamente come risposta popolare organizzata contro questa penosa situazione di protezione istituzionale su cui contano le organizzazioni razziste e di estrema destra per scorrazzare a proprio agio nelle nostre strade.

Il Coordinamento Antifascista di Madrid nacque nel 1989 per far fronte alle aggressioni neonaziste contro gli immigrati, mendicanti, omosessuali, gente di sinistra, etc.

Lungo questi 18 anni, il Coordinamento si è convertito in spazio di confluenza di diversi collettivi, e una delle sue più massicce iniziative è stata la celebrazione, ogni anno, della tradizionale manifestazione antifascista intorno alla data del 20 Novembre.

Come non poteva essere in altro modo, dopo i fatti di Domenica scorsa, quest'anno la manifestazione antifascista, convocata per sabato 24 Novembre sotto lo slogan "Madrid antifascista, anticapitalista e antirazzista", vuole essere un omaggio a Carlos, così come ai compagni e compagne aggrediti la scorsa domenica ad Usera.

Qualche giorno fa abbiamo ricevuto una notifica dalla Delegazione del Governo in cui ci si informa che la richiesta della manifestazione per il 20N è stata negata.

Il Coordinamento Antifascista di Madrid vuole denunciare pubblicamente l'intento della Delegazione del Governo di limitare i diritti politici e sociali del movimento antifascista, e a questo proposito manifestiamo quanto segue:

In primo luogo, vogliamo segnalare che questa tradizionale manifestazione antifascista si celebra da 18 anni senza che nessun governo fino ad ora, incluso quello di Jose Maria Aznar, sia andato tanto oltre la violazione di un diritto elementare democratico come è quello di manifestare.

In secondo luogo, vogliamo anche informare che la manifestazione del giorno 24 era stata precedentemente autorizzata dalla Delegazione del Governo. Crediamo che sia totalmente illegale revisionare una decisione amministrativa precedentemente presa e comunicata. Che stato di diritto è questo che autorizza una manifestazione e dopo pochi giorni cambia la risoluzione amministrativa? Dove rimane la sicurezza giuridica?

In terzo luogo, vogliamo anche informare che il comunicato della Delegazione del Governo con cui proibisce la manifestazione antifascista del 24 novembre adduce l'esistenza di nuovi fatti che condizionano questo rifiuto. Il nuovo fatto fondamentale non può essere altro che l'assassinio del nostro compagno Carlos per mano di un fascista.

Carlos è stato assassinato per mano di un fascista presente con un machete ad una manifestazione xenofoba autorizzata dalla Delegazione del Governo, e ai compagni e compagne di questa vittima mortale si impedisce di esercitare lo stesso diritto che si garanti' agli assassini. Questo risulta molto difficile da digerire, risulta semplicemente e chiaramente incredibile.

Però non solo questo, ma questa stessa Delegazione del Governo ha autorizzato durante questi giorni varie manifestazioni dell'estrema destra intorno alla data del 20N.

Qual è la politica della Delegazione del Governo, premiare i fascisti e castigare le vittime?

Non lo capiamo, però non solo non lo capiamo noi altri, la decisione della Delegazione del Governo non è capita da migliaia di persone, che scenderanno in strada massicciamente e pacificamente il giorno 24 novembre per ricordare Carlos. Scenderanno in piazza perchè è assolutamente legittimo e necessario omaggiare il nostro compagno, e lo faranno massicciamente perchè è tradizione a Madrid manifestare per ricordare che mai si dimenticherà il terrore fascista, né il terrore di ieri né quello di oggi. E quest'anno ci sono più motivi che mai.

I comunicati di solidarietà a Carlos e alla sua famiglia stanno arrivando da ogni angolo dello stato, compresa l'Europa e l'America Latina. Si sono celebrate manifestazioni in numerosi quartieri, città e paesi.

A questo proposito la Delegazione del Governo, con questa equivoca decisione sta commettendo il grave errore di mettere tutte queste persone sul margine della legalità. Proibire la manifestazione antifascista di sabato 24 novembre in omaggio a Carlos sarà una tremenda responsabilità per la Delegazione del Governo, perchè la campagna è già in marcia e perchè stiamo ricevendo numerose adesioni di collettivi, associazioni... che stanno facendo propria la proibizione.

Per tutte queste ragioni, il Coordinamento Antifascista di Madrid ha avviato un ricorso al Tribunale Superiore della Giustizia di Madrid contro la decisione della Delegazione del Governo di Madrid.

Infine, facciamo una chiamata pubblica alla Delegazione del Governo perchè riconsideri la decisione presa, intanto convochiamo tutto il movimento popolare antifascista e antirazzista sabato 24 novembre, alle 17, da Atocha a Legazpi.

CARLOS, HERMANO, NOSOTROS Y NOSOTRAS NO OLVIDAMOS.

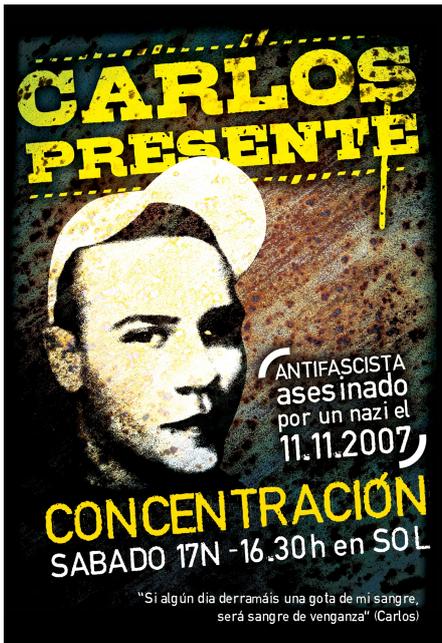
**ALEX, AMIGO, ESTAMOS CONTIGO
NI UN PASO ATRÁS, NINGUNA AGRESIÓN SIN RESPUESTA**

COORDINADORA ANTIFASCISTA DE MADRID



Concetramento antifascista in Sol: Y No pasaron...!

da www.laheine.org



L'assemblea e le individualità antifasciste di Madrid convocano un presidio alla Puerta del Sol, questo sabato, in risposta all'assassinio di Carlos nel metro di Legazpi e contro l'impunità con cui le organizzazioni neonaziste manifestano nelle nostre strade, tanto nei quartieri operai come nel centro della città.

Madrid, 17 Novembre 2007

15.50: Un'ora prima del concentramento in Sol il dispositivo antisommossa è enorme. Stanno identificando e allontanando numerose persone nelle vicinanze.

16.35: La polizia continua con le identificazioni, quando iniziano ad arrivare i primi gruppi di manifestanti. L'ambiente si intensifica, gli agenti in antisommossa tengono i manganelli nella mano ed i caschi in testa. Ci sono 4 furgoni antisommossa nella piazza Benavente, vicina a Sol.

16.38: La polizia ha messo un controllo all'entrata di Sol da calle Carretas, e sta fermando numerosi manifestanti che arrivano da Lavapiés.

16.47: Alle entrate della metro di sono 5 o 6 agenti in antisommossa, ad ognuna cacciano e identificano le persone che salgono con aspetto da attivista. C'è un cordone di poliziotti di fronte al palazzo del comune di Madrid. Agli accessi della calle Arenal e Mayor ci sono varie transenne e gli

agenti stanno con le pistole da proiettili di gomma in mano, in posizione di carica e con gli scudi. Continua ad arrivare gente da tutte le parti.

16.58: Centinaia di persone sono concentrate in questo momento vicino al monumento della Puerta del Sol. Tredici attivisti sono stati fermati e messi contro la parete all'entrata di calle Arenal. Ci sono furgoni della polizia in Callao, così come in tutte le entrate di Sol. Gli agenti in antisommossa vestono uniforme particolarmente imbottite. Ci dicono che si può calcolare 1.000/ 1.500 presenti in questo momento.

17.04: Informa Kaosenlared che ci sono fascisti in piccoli gruppi di tre in tre in calle Hortaleza y Fuencarral, però non si arrischiano ad attraversare la Gran Vía per dirigersi alla Puerta del Sol.

17.11: Gli attivisti stanno girando la piazza con cartelloni. In alcuni c'è scritto: "Stato spagnolo, stato fascista", "Né nazi né militari né razzisti per le strade", "Carlos presente, né dimenticare né perdonare", "Carlos assassinato per difendere la classe operaia", "Nessuna aggressione senza risposta", "Il fascismo avanza se non lo si combatte. Carlos presente", e "Zona antifa".

17.16: Si parla di più di 1.500 presenti al concentramento. C'è una gran quantità di stampa borghese e la polizia segue con attitudine abbastanza aggressiva, al movimento dei cartelloni. Si grida "Madrid sarà la tomba del fascismo" e "No pasaran".

17.28: Ci sono circa 2.000 persone. Si grida "Carlos fratello, noi non dimentichiamo", "Illegalizzare Democracia Nacional", e "Voi fascisti siete i terroristi". L'ambiente è abbastanza animato e la polizia è attenta, però ora in forma discreta.

17.37: Dall'organizzazione ci informano che ci sono persone arrestate. Un'ora fa si è saputo che c'erano 50 nazi a Montera, però non si è tornati a vederli.

17.44: Centinaia di manifestanti sono stati fermati dalla polizia nel metro e sono stati mandati indietro secondo vari testimoni e questo viene riconosciuto anche da vari giornalisti della stampa borghese.

17.50: Informa Kaosenlared che ci sono 20 fascisti all'angolo della Gran Vía con Montera che non si arrischiano a raggrupparsi e si muovono in gruppi di 2-3 persone. La concentrazione fascista è stata un fracasso, non ha avuto luogo. Normalità nella molto trafficata calle Montera, con tutti i negozi aperti e senza una maggiore presenza della polizia dell'abituale.

18.03: Secondo le previsioni dell'organizzazione antifascista, alle 18, si è letto il comunicato e si è proceduto a rompere il concentramento. I cartelloni che giravano per la manifestazione si sono ritirati, però la gente rimane in Puerta del Sol.

18.16: Prima di sciogliersi, il servizio di autodifesa ha espulso un neonazi da dentro il concentramento, si è fatto in modo discreto per non creare allarme tra i manifestanti e la polizia. Mentre c'era il concentramento, 5 nazi si sono imboscati in un gruppo di antifa vicino a Tirso de Molina. La gente si sta disperdendo maggiormente verso Lavapiés.

18.25: Le calle Montera e le successive di questo settore sono chiuse dalla polizia perchè si dice che vari nazi stanno girando per la zona. La gente si muove fino Jacinto Benavente, in un ambiente rilassato.



Concentración en respuesta al **ASESINATO FASCISTA** en Legazpi

Questo Sabato alle 17 è convocata una manifestazione del gruppo fascista Alianza Nacional contro gli immigrati, che partirà da Montera fino a Sol.

E' stata autorizzata, oltre ad altre quattro manifestazioni di estrema destra nelle ultime settimane.

La scorsa Domenica 11 Novembre Carlos Palomino, un ragazzo vallecano di 16 anni, è stato assassinato mentre si dirigeva a manifestare il suo rifiuto contro la manifestazione xenofoba che il partito fascista Democracia Nacional aveva convocato nel distretto di Usera. Un nazi che stava raggiungendo questo presidio gli assesto' una pugnolata al cuore. Lasciando ferito anche un altro compagno.

Come loro, molte persone recentemente hanno sofferto aggressioni da parte di noenazisti, tra cui un uomo congolese che è rimasto tetraplegico in Alcalà de Henares, vari agguati a immigranti in Pio XII e in Las Rozas, l'aggressione nel metro di Barcellona.

E' inconcepibile che abbia dovuto morire un ragazzo perchè salti alla pubblica vista che l'estrema destra è in auge e che il governo lo sta permettendo direttamente o indirettamente, autorizzando molte loro manifestazioni e guardando dall'altra parte davanti all'aumento delle aggressioni.

I mezzi di comunicazione insistono e insisteranno nel tentativo di far vedere che l'accaduto di domenica scorsa è stato solo una rissa tra bande rivali. Però Carlos non è morto per appartenenza ad una banda. Anzi, è stato assassinato perchè difendeva la classe lavoratrice, gli abitanti del quartiere, senza fermarsi a guardare il colore della pelle o il paese di provenienza.

Per tutto questo, visto che i fascisti hanno annunciato che legalmente o illegalmente andranno a manifestare di nuovo questo sabato, vi chiamiamo alla partecipazione a Puerta del Sol per dimostrare tutto il nostro rifiuto. Perchè da casa non ci si sente. Perchè il miglior omaggio a Carlos è continuare ad alzare la nostra voce contro il razzismo e la xenofobia.

**Sabato 17 Novembre,
ci vediamo alle 16,30 a Puerta del Sol.**

CARLOS, HERMANOS, NOSOTR@S NO OLVIDAMOS

Desde el inicio de los 60 se han producido centenares de agresiones protagonizadas por bandas racistas y grupos neonazis, con varios miles de víctimas agredidas y más de medio centenar de asesinatos. En las calles, cuando están estos grupos, quedan suspendidos los derechos de los ciudadanos.

Desde el inicio de los 60 se han producido centenares de agresiones protagonizadas por bandas racistas y grupos neonazis, con varios miles de víctimas agredidas y más de medio centenar de asesinatos. En las calles, cuando están estos grupos, quedan suspendidos los derechos de los ciudadanos.

sábado 24 noviembre
17h Atocha-Legazpi
MANIFESTACIÓN



ANTIFASCISTA
25 años desde el
11.11.2007

Carlos, hermano,
nosotr@s no olvidamos

30-11-07 18:30 H
CONCENTRACION
CONTRA EL RACISMO
Y POR LA CONVIVENCIA
Carlos hermano, no te olvidamos



Villaverde obrero
multicultural y
combativo

LUGAR: Paseo Alberto palacios Nº2 (Puerta de la CNT)
Como llegar:Autobuses 131,86,22,139,79 y Remo Puente
Alcocer

Convoca: Asamblea Antifascista de Villaverde
 Ayudas: Coordinadora Antifascista de Madrid, APRAC, ATRAIE, OSO Escuela Taller
 OSO La Casita, Sharp Madrid, B Boss, CNT-Villaverde, El mono azul

Desde el inicio de los 60 se han producido centenares de agresiones protagonizadas por bandas racistas y grupos neonazis, con varios miles de víctimas agredidas y más de medio centenar de asesinatos. En las calles, cuando están estos grupos, quedan suspendidos los derechos de los ciudadanos.

¿Hasta cuándo vamos a seguir mirando
 impasivos como engrosan esta lista?

Siempre Ramo, 11 de Agosto de 2002, Madrid
 Zimigrante Turcaqui, 24 de enero de 2003, Barcelona
 Augusto Turcaqui, 11 de Octubre de 2003, Madrid
 Roger, 15 de Agosto de 2004, Barcelona
 Ramón, Octubre de 2005, Madrid
 11 de Noviembre de 2007

CONCENTRACIÓN
acabemos con el fascismo
antes de que el fascismo acabe con nosotr@s
PLAZA DE LEGAZPI
14 DICIEMBRE 2007 - 20 H
CONVOCA: MADRID ANTIFASCISTA

CONCIERTO
HOMENAJE A CARLOS

НУКЛЕОТЕРКО
 Nuclear Tercio - Rock Proletario

FAUSTUS
 Punk

D.P.F.
 Punk Formidables



SABADO 2 DE FEBRERO
20:00H EN LA CASIKA

C/ MONTEO, 15
8º PRADILLO
MOXTOLES

¿CUAL CUERPO PUEDE SER VÍCTIMA DEL RACISMO?

MANIFESTACION RACISMO NO

14 DE DICIEMBRE 2007
PLAZA DE LEGAZPI

Convoca: Asamblea Antifascista de Madrid, APRAC, ATRAIE, OSO Escuela Taller, OSO La Casita, Sharp Madrid, B Boss, CNT-Villaverde, El mono azul



Coordinadora Antifascista de Madrid

nodo50.org/antifa

Madrid, 4 Dicembre 2007

Dopo l'assassinio del compagno antifascista Carlos Javier Palomino "Pollo" per mano di un militare simpatizzante dell'organizzazione di estrema destra Democracia Nacional, le mobilitazioni di risposta alla violenza fascista e in solidarietà con le vittime si stanno susseguendo non solo nei paesi e nei quartieri di Madrid, ma per tutta la geografia dello Stato spagnolo. Sono state numerose le iniziative di solidarietà realizzate in largo ed in lungo nello Stato con la sua famiglia e con l'antifascismo madrileño. Numerosi cittadini dello Stato hanno organizzato concentramenti, manifestazioni e altre iniziative, nonostante la pressione politica, che si acuisce intensamente contro gli antifascisti, e nonostante l'oscuramento mediatico, che ha manipolato e tergiversato i fatti secondo i propri capricci. Per tutto questo, vogliamo ringraziare l'inestimabile appoggio di tutti i coordinamenti, piattaforme o collettivi antifascisti che hanno partecipato a questa lotta, che ancora non è terminata, e di tutti e tutte coloro che hanno preso parte alle diverse mobilitazioni convocate. Allo stesso modo, vogliamo inviare un saluto speciale alle organizzazioni antifasciste che hanno mostrato la loro solidarietà dagli altri paesi, come Londra, Germania o la Repubblica Ceca.

É per noi un imperativo morale solidarizzare con tutte le vittime della repressione dei Corpi e Forze di Sicurezza dello Stato che si è scatenata con speciale virulenza contro il movimento antifascista organizzato nelle varie città. Esempi di ciò sono i sette ragazzi detenuti durante una manifestazione di solidarietà a Barcellona, i quattro detenuti durante la manifestazione del 20 Novembre a Granada e un detenuto durante la manifestazione ad Almeria. A tutti loro si imputano diversi capi d'accusa come resistenza, disobbedienza e attentato contro l'autorità e/o disordine pubblico. Di nuovo, è evidente la complicità dello Stato con i gruppi e le organizzazioni nazi-fasciste che passeggiano impunemente nelle nostre città mentre i militanti antifascisti sono duramente repressi perchè mostrano la loro fraterna solidarietà per la morte di un compagno. Pertanto esigiamo l'immediato esonero di tutti i capi d'accusa qui esposti.

Non possiamo nemmeno tralasciare di appoggiare e desiderare una pronta guarigione per il compagno Carlos G., pugnalato il 22 Novembre nella città di Caceres da un individuo facente parte di un gruppo nazi-fascista, che ora è incarcerato.

Nonostante l'intensa campagna mediatica criminalizzante, gli ostacoli giuridici e legali, nonostante anche il dispiegamento repressivo della polizia, lo scorso sabato 24 novembre il movimento popolare antifascista è riuscito a concentrarsi a Legazpi per collocare una targa commemorativa in omaggio al compagno Carlos. Tutte le iniziative di solidarietà di cui abbiamo parlato, le volontà, lo sforzo, il compromesso, e, soprattutto, l'organizzazione e l'esperienza accumulata da giorni e anni di lotta hanno permesso questa vittoria.

Una di queste iniziative di solidarietà con Carlos, con i suoi familiari e amic@, così come con Alex ed il resto de@ compag@ aggreddit@ e detenut@ lo scorso 11 Novembre en Usera, era senza dubbio la tradizionale manifestazione che viene convocata dal Coordinamento Antifascista di Madrid da 18 anni intorno alla data del 20N. La Delegazione del Governo ha messo tutto il suo impegno per cercare di impedire che la detta manifestazione si celebrasse.



Ed è ora di analizzare il perchè, rendere visibile che oltre all'impegno di criminalizzare, di impedire che manifestiamo, di convertirci in sinonimo di disturbo, ciò che si pretendeva era delegittimare la risposta sociale antifascista organizzata che esiste a Madrid da diversi anni, impedire che questa risposta sociale, che oltretutto ora sta avendo un buon seguito, si mostrasse con forza e legarla ad altri contenuti politici su cui anche il Coordinamento Antifascista di Madrid sta lavorando: denuncia del sistema capitalista, della falsa transizione, rigetto della monarchia, solidarietà con i detenuti politici, difesa del diritto di autodeterminazione...

Alla fine di Ottobre, il Coordinamento Antifascista di Madrid ha richiesto alla Delegazione del Governo l'autorizzazione per la manifestazione del 20N, sotto lo slogan "Madrid antifascista, anticapitalista, antirazzista". La Delegazione ha approvato questa richiesta, anche se il percorso abituale proposto (Cibeles-Sol) si è dovuto

modificare con uno alternativo (Atocha-Jacinto Benavente-Sol).

Insieme all'autorizzazione per la manifestazione si è organizzato un appuntamento per una riunione tra il Coordinamento Antifascista e la Delegazione del Governo.

I tragici avvenimenti dell'11 Novembre così come l'immediata e contundente risposta popolare, sollevarono uno scenario completamente differente, davanti al quale la Delegazione del Governo ha deciso di negare l'autorizzazione previamente concessa e ha cancellato unilateralmente la riunione previamente accordata con il Coordinamento Antifascista di Madrid.

Il Coordinamento Antifascista reagì e il 15 Novembre presentò una nuova richiesta di manifestazione, con il procedimento d'urgenza, sotto lo slogan "In omaggio a Carlos". Il giorno seguente, il 16 Novembre, la Delegazione del Governo negava la nuova richiesta.

Per entrambe le richieste c'è stato il ricorso al Tribunale Superiore di Giustizia, nell'intento che le richieste fossero riviste e la manifestazione potesse celebrarsi in modo autorizzato, così come successe con la marcia del Frente Nacional, negata in prima istanza dalla Delegazione del Governo e successivamente autorizzata dal Tribunale Superiore di Giustizia.



In questo contesto, il Coordinamento Antifascista ha deciso di fare pubblico in una conferenza stampa un comunicato in cui si chiamasse pubblicamente la Delegazione del Governo a riconsiderare la decisione presa, e allo stesso tempo si convocava tutto il movimento popolare antifascista e antirazzista per sabato 24 Novembre, alle 17, da Atocha e Legazpi.

Nonostante il suo rifiuto iniziale, la riunione con la Delegazione del Governo ebbe luogo Venerdì 23. In detta riunione, la Delegata commentò che avrebbero chiuso un occhio per la concentrazione in piazza Atocha, un ultimo intento di ingannare e confondere gli organizzatori.

Da parte sua, il Coordinamento Antifascista di Madrid ha preteso il raggiungimento di due obiettivi strettamente relazionati: in primo luogo, era fondamentale conseguire che la manifestazione fosse autorizzata, giacché le previsioni facevano presumere una partecipazione massiccia. E, dall'altra parte, c'era da tener presente che il movimento antifascista desiderava che la manifestazione del 24N si realizzasse in piena normalità, visto che le ragioni formalmente espresse dalla Delegazione si appoggiavano alle "previsioni di incidenti" come motivo per rifiutare il concentramento. Era necessario smascherare la Delegazione del Governo: se ciò che veramente si pretendeva era evitare qualsiasi tipo di incidente, questo doveva passare necessariamente per la legalità e autorizzazione della manifestazione in omaggio a Carlos.

In questo modo rimanevano allo scoperto le autentiche intenzioni della Delegazione per il rifiuto dell'autorizzazione alla manifestazione del 24N: impedire la visibilità della grande capacità di mobilitazione del movimento antifascista a Madrid e l'ampissima risposta di solidarietà contro l'assassinio di Carlos.

Il Coordinamento Antifascista di Madrid ha già reso pubblica la sua denuncia contro la terribile irresponsabilità commessa dalla Delegazione di legalizzare e permettere la manifestazione razzista e xenofoba dell'11 Novembre ad Usera, a cui ha partecipato l'assassino di Carlos armato di un machete. Denunciamo anche che era impossibile capire che i diritti che erano garantiti per gli assassini di Carlos fossero negati ora a chi pretende onorare e ricordare la vittima. Già avvertimmo pubblicamente che tale decisione della Delegazione non sarebbe stata condivisa da migliaia di persone, che sarebbero scese in piazza vista la legalità e contro qualsiasi impedimento al ricordo e omaggio al compagno Carlos.

Circa 2.000 persone hanno assistito alla posa della targa in memoria di Carlos Javier Palomino, un atto illegale secondo la Delegazione, però assolutamente necessario e legittimo secondo il movimento popolare. E saremmo stati molti di più, siamo convinti di questo, se come minimo ci avessero dato le stesse facilitazioni e garanzie che hanno dato al presidio autorizzato di estrema destra.

Un militare fascista ci ha rubato la vita di Carlos, e questo non lo possiamo cambiare. Però come dice la targa collocata al numero 132 di calle Delicias, il miglior omaggio a Carlos è continuare la lotta. E per continuare la lotta è necessario sedersi a riflettere su tutti gli avvenimenti accaduti recentemente, specialmente sulla mobilitazione del 24 Novembre, che ha scoperto i veri interessi e motivazioni politiche del PSOE e della Delegazione del Governo, che però è anche servita a farci sentire la potenza del movimento popolare antifascista: la determinazione e il coraggio che si sono visti e si sono sentiti lo scorso sabato per le strade di Madrid sono senza dubbio il miglior omaggio immaginabile per tutti e per ognuna delle vittime causate dal terrore fascista.

Diciannove fontane di Madrid sono state tinte di rosso ad un mese dall'assassinio di Carlos

Madrid, 12 Dicembre 2007

Secondo un comunicato anonimo arrivato al La Heine questa mattina, attivisti antifascisti hanno tinto di rosso 19 fontane a Madrid città e limitrofi, come simbolo di rifiuto della morte del giovane antifascista Carlos Palomino, assassinato lo scorso 11 Novembre per mano di un militare neonazi nel metro di Legazpi, mentre si dirigeva a protestare contro la realizzazione di una manifestazione xenofoba.





Madrid, 17 Dicembre 2007

Questo testo pretendo ripercorrere gli elementi principali, informativi e di analisi, di questo Novembre Antifascista 2007, in cui il nostro compagno Carlos è stato assassinato dal fascismo.

12.30: Ci sono stati due accoltellamenti nel metro di Legazpi: un nazi ha aggredito due antifascisti con un coltello da caccia. A seguire quasi 300 antifascisti erano presenti nel quartiere di Usera, dove aveva luogo una manifestazione del partito fascista Democracia Nacional, al grido di "nessuna aggressione senza risposta". (...) Dei due antifascisti accoltellati, secondo Samur, uno si sta riprendendo e l'altro è in uno stato molto grave, girano voci che sia sul punto di morire.

*Tre ore dopo si confermava la morte di Carlos Javier Palomino Muñoz, giovane vallecano di 16 anni.
11 Novembre 2007*

I fatti

Durante un'azione che voleva sotterrare il malcostume che gira per Madrid, esclusivamente attraverso il cellulare e il passaparola 250 attivisti antifascisti si sono dati appuntamento alle 10 del mattino vicino al metro di Legazpi. L'intenzione era di andare al vicino distretto di Usera, dove a mezzogiorno si sarebbe tenuta una manifestazione xenofoba convocata dal partito fascista Democracia Nacional, sotto lo slogan "contro il razzismo antispagnolo, contro l'immigrazione". La protesta antifascista sarebbe stata non-violenta, i giovani portavano solamente fischietti e petardi per fare rumore. La tattica da utilizzare consisteva nell'accedere alla strada principale del concentramento fascista, il Paseo Marcelo Usera, e lì rimanere pacificamente bloccando la strada per tutto il tempo possibile, tentando di evitare che la polizia caricasse. Nelle assemblee di preparazione si è insistito sul carattere pacifico dell'azione perchè il 20N era vicino e si volevano evitare alte conseguenze repressive. Inoltre era un tipo di azione che serviva per consolidarci e ciò non sarebbe stato possibile se ci si imbatte in detenzioni o feriti ogni volta che si attua la pratica. L'obbiettivo politico era chiaro: il blocco antirazzista della manifestazione di Democracia Nacional. Di fatto, se sulla strada per il Paseo Marcelo Usera la polizia avesse chiesto agli antifascisti sulle loro intenzioni, questi avrebbero tergiversato – in una capriola legale che li avrebbe avvantaggiati di qualche minuto – dicendo che "siamo manifestanti ed andiamo a partecipare alla manifestazione di Democracia Nacional", con la differenza di senso contrario e slogan totalmente opposti.

Il fattore sorpresa aveva funzionato. La discrezione con cui si era preparata l'azione ha evitato che la polizia intercettasse gli antifascisti nel momento della partenza. Tutto faceva presagire che l'azione si sarebbe fatta. Alle 11.45, ricevuto il complice avviso che la via era libera, gli antifascisti si misero in marcia. Il modo di arrivare fino ad Usera sarebbe stato viaggiare con la metro, da Legazpi fino ad Almendrales, solo una fermata. Lì avremmo camminato fino al Paseo Marcel Usera e iniziato il festival del rumore antirazzista.

Il blocco degli attivisti iniziò ad occupare la banchina del metrò, aspettando i 2 minuti per l'arrivo del treno. Un controllore chiese a chi apriva il blocco i biglietti, e questi gli risposero "ci spiace, ma siamo tanti e non abbiamo tempo". Subito dopo arrivò il treno e stavano arrivando gli ultimi antifascisti alla banchina.

Si aprirono le porte e la moltitudine salì. E qui qualcosa accadde. Una scaramuccia all'interno di un vagone precedette le grida confuse di "attenzione, ci sono dei nazil", e alcune grida di panico. Due antifascisti uscirono dal treno cospargendo di sangue la banchina e subito alla velocità del fulmine i vagoni si svuotarono. Uno degli antifascisti svenne al suolo incosciente. Bianco. L'altro era aiutato dai compagni ad uscire in strada.

Nel treno, con i vagoni interconnessi, camminava nervoso da un lato all'altro un neonazi, tenendo in mano un coltello da caccia e mostrandolo minaccioso alla gente. Gli antifascisti intendevano trattenerlo, pero' con fischi e petardi era impossibile. Alla fine, l'assassino si è visto accerchiato ed ha optato per uscire correndo verso l'uscita brandendo il coltello al vento selvaggiamente per evitare di essere intercettato. Diversi antifascisti gli corsero dietro finchè riuscirono a prenderlo fuori.

Sulla banchina regnava la confusione e le grida di dolore si susseguivano. Nessuna capiva niente. Il blocco antirazzista se ne stava andando al cesso ed in più due compagni erano stati accoltellati malamente da un

neonazi. Un'ambulanza del Samur arrivò all'entrata del metro dopo pochi minuti, però solo un compagno, Alex, era in strada. L'altro, Carlos, era ancora sulla banchina e i membri del Samur tardavano a raggiungerlo, adducendo "mancanza di sicurezza e di garanzie". I compagni antifascisti presero una barella e andarono in tutta fretta in cerca di Carlos. Lo caricarono sul lettino e uscirono all'entrata della metro. Alex, con notevoli difficoltà respiratorie, balbettava "pensate a lui prima che sta peggio, curate lui prima".

Le facce degli antifascisti si caricavano di impotenza e rabbia. Erano le 12.15 e poco a poco iniziarono a sentire grida che animavano, ora più che mai, di andare ad Usera.

Il Samur, con l'appoggio di vari comagn@ antifascist@, si era fermato per curare Carlos e Alex. Intanto, 200 antifascisti si decisero a continuare l'azione, ora con fragorose grida di "nessuna aggressione senza risposta" e "i ricchi segnalano, i nazi pugnalano".

Corsero al ponte che unisce Legazpi con la rotonda di Cadiz, e in pochi minuti raggiunsero il Paseo Marcelo Usera. Erano già nel percorso della manifestazione di Democracia Nacional. La furia invadeva le menti ed i corpi de@ antifascist@ che avanzavano come una mandria di elefanti con la determinazione assoluta di ostruire la marcia xenofoba.

Subito arrivarono furgoni antisommossa e senza dire una parola caricarono selvaggiamente gli antifascisti, che si difesero mantenendosi sempre in gruppo. Il compagno Torres fu picchiato con il calcio della pistola di uno sbirro rimanendo gravemente ferito al suolo, e la polizia gli negò l'assistenza medica fino a che tutta la manifestazione fascista fosse passata davanti a lui, ridicolizzando le sue ferite. Nello stesso momento, due antifascisti furono fermati mentre si avvicinavano per soccorrerlo. Senza dubbio, una decisione delle forze dell'ordine obbligava la Democracia Nacional a sciogliere la loro manifestazione contro l'impossibilità di garantire la loro sicurezza.

Approssimativamente un'ora dopo si sapeva che il blocco antirazzista aveva avuto successo, però il costo umano si avvertiva come assolutamente alto.

Erano tantissime le domande che correvano nella testa degli antifascisti: Perché doveva esserci un nazi armato proprio in quel treno? Come ha potuto in così pochi secondi assestare delle pugnalate tanto precise? Forse era un poliziotto? Un militare?

Segue su www.lahaine.org

La Heine è un progetto di disobbedienza informativa.

Estendiamo l'azione diretta e gli spazi di potere alternativi.

E' la storia di tre giovani, Said, Vinz e Hubert, che vivono in una città vicino a Parigi, che un giorno si sveglia in stato d'assedio per uno scontro tra giovani e polizia. Gli scontri vengono provocati perchè un giovane di 16 anni combatte tra la vita e la morte dopo le torture sofferte durante un interrogatorio della polizia.

E' una cronaca della guerra permanente e logica che esiste tra i radicali e disperati ragazzi della periferia di Parigi e le forze dell'ordine. E' l'evidenza della forza narrativa di un editore molto giovane e rabbioso, la sua certezza che la polizia esiste esclusivamente per difendere i privilegi dei ricchi, ed il suo irrinconciliabile odio verso chi usa legalmente il manganello e la pistola.



**PAREMOS A
LOS FASCISTAS**

29F CI SIAMO INCONTRATI, ADESSO CI AUTORGANIZZIAMO (Lavapies, Madrid) Venerdì 29 Febbraio l'antifascismo risponde alla provocazione fascista. Contesto, fatti e conclusioni di una giornata di dignità e lotta.

da www.klinamen.org

Contesto

Il partito **Nacion y Revolucion** convoca un presidio nella piazza madrileña di Tirso de Molina, scegliendo il luogo, come sfida e provocazione contro il movimento antifascista madrileño, pochi mesi dopo l'assassinio di Carlos Palomino da parte di Josue, nazi rivendicato e appoggiato dai militanti di questa stessa organizzazione.

Per lo stessa giornata era convocato pubblicamente **un concerto in appoggio alla famiglia del compagno assassinato**, così si doveva scegliere se sospendere il concerto, provocando perdite economiche che avrebbero diminuito le capacità di azione, o se mantenerlo e fare una chiara scommessa con tutti: convocare una **contromanifestazione** in tempo record mettendo alla prova le forze su cui si stava contando.

La provocazione aumenta per il luogo scelto, aumentando la rabbia di tutti per la batosta che significa portare a termine un atto con queste caratteristiche in un luogo emblematico per la lotta antifascista, visto che già nel 1989 il gruppetto nazi di Bases Autonomas – formazione che oggi vogliono imitare Nacion y Revolucion e Combat España – scelse la piazza Tirso De Molina per creare una battaglia campale coincidente con il 20-N. Quell'anno skin (tra cui si trovavano *Basistas, Skinheads, UltraSur, ecc*) aggrediscono con mazze da baseball e catene i/le compagni/e che stavano distribuendo materiale di propaganda politica nella piazza. In seguito a questa aggressione si costituisce la Coordinadora Antifascista di Madrid formata da collettivi autonomi, anarchici e comunisti della città, ed è da questo momento che la piazza Tirso De Molina diventa un simbolo che anno dopo anno si riempie di antifascisti, dopo la manifestazione del 20-N.

Nacion y Revolucion è il partito di Combat España, entrambe, partito ed associazione, legalizzati istituzionalmente.

Nacion y Revolucion si presenta alle elezioni per il Senato come partito politico ottenendo, quindi, dalla legge elettorale diritto a convocazioni e meeting pubblici. Forti di questa legge decidono di fare il meeting nella menzionata piazza, luogo situato in uno dei quartieri con più immigrati di Madrid. La loro intenzione è chiara; provocare il maggior confronto possibile.

Combat España, il nucleo ideologico creatore del partito, è uno dei gruppi più seguiti dalla politica; il suo leader, **Ayala de Cantalicio**, si presenta nelle liste del Senato di Madrid con Nacion y Revolucion. Questo raggruppamento è, in termini spettacolari, la destra dell'estrema destra, dichiarandosi apertamente nazional-rivoluzionario, distanziandosi da gruppi come Democracia Nacional o España 2000 che stanno tentando di coprirsi di un alone democratico per tentare di non essere rifiutati a priori. La maggior parte di loro sono skinhead e non hanno problemi di mostrare simbologie nazi tanto nei loro concentramenti quanto in rete. Sono conosciuti da tutti come responsabili di numerose aggressioni fasciste avvenute a Madrid. Molti dei suoi militanti appartengono anche al gruppo Ultra-Sur, piattaforma che cattura la base giovanile.

Alberto Ayala è stato detenuto una mezza dozzina di volte tra il 1995 e il 2003 per attentato, lesioni, danni e delitti contro le persone ed i diritti fondamentali, secondo il Ministero degli Interni. Nel 2002 fu implicato in aggressioni contro rumeni e lo si considerava il leader del gruppo nazi Juventudes Canillejas (Gioventù di Strada). Alberto Ayala è in rapporti con **Alvaro Cadenas**, uno storico degli Ultras Sur del Real Madrid e conosciuto da tempo nelle zuffe del fascismo di strada. Il leader di Combat España figura' nelle scorse elezioni amministrative di Madrid, come candidato de La Falange.

Alvaro Cadenas Rodriguez è considerato "estremamente violento" dai suoi stessi membri e dagli agenti del Corpo Nazionale di Polizia. Tra i suoi precedenti si conta una detenzione, il 12 di Dicembre del 1993, portata a termine dalla Guardia Civile per furto con intimidazione. Inoltre, il 4 Marzo del 1998, è stato detenuto dalla polizia tedesca a Bonn per "diffondere distintivi di organizzazioni anticostituzionali"; Cadenas Rodriguez è stato anche oggetto di una pratica istruita dalla Guardia Civili de Las Rozas-Majadahonda, e in cui figura insieme ad altri membri del gruppo ultras in una imputazione di attentato, lesioni, resistenza e disobbedienza grave, da cui deriva la sua detenzione.

Questa è la logica della democrazia: i gruppi di potere si guardano con connivenza, tutta l'organizzazione politica che vuole mantenere lo stato di cose attuali può entrare nella piattaforma elettorale. In realtà questa combriccola di pagliacci ai capitalisti non preoccupano, perchè difendono i loro stessi interessi di classe. Basta dare un'occhiata agli anni '30 per capire il tutto.

Il sistema vede nella propagazione del razzismo una buona forma per disarmare qualsiasi futuribile unione tra proletari autoctoni e migranti, soprattutto in un momento di risanamento dell'economia in cui i primi a risentire della crisi siamo noi. Però devono espandere la confusione, in modo da porre sui loro tavoli i motivi del perchè questo succede e così hanno già trovato la preda manichea contro cui lanciarsi: gli immigrati. Ci tolgono il lavoro, fanno alzare il prezzo delle case e diminuire i diritti sul lavoro, oltre che creare insicurezza. E questo è esattamente ciò di cui venivano a parlarci i signori di Nacion y Revolucion nel cuore di un quartiere operaio e con molti immigrati, in cui la carestia si vede immediatamente con il naufragio dei portafogli.

Tornando a Venerdì' 29 Febbraio – 19 anni dopo – gli eredi di Bases Autonomas pretendevano espandere questa propaganda, ma gruppi anticapitalisti di tutta la città si sono organizzati per informare e mobilitare il quartiere in quattro giorni in modo da frenare il meeting convocando un controconcentramento un'ora e mezza prima che l'azione nazi si realizzasse, occupando così lo spazio ed evitare il loro presidio. Si sono attaccati manifesti, si sono inviati sms, si è parlato nelle piazze con la gente, si è fatta correre la voce nel quartiere allertando del pericolo che si correva il venerdì, si sono adunate forze per fare una dimostrazione di forza. Si sono distribuiti anche volantini e attaccati cartelloni in diversi punti di Madrid convocanti la concentrazione nella piazza stessa. Il quartiere ha colto di buon occhio la convocazione ed è rimasto perplesso nell'intendere che tutto sarebbe successo a pochi metri da casa loro. Molti abitanti del quartiere hanno confermato la loro assistenza e, così, la polveriera ha iniziato a forgiarsi. Lavapies è antirazzista!

Alle 18 del Venerdì una decina di camionette sono parcheggiate ad un lato della piazza, la situazione presenta una falsa tranquillità. Alcune persone dipingono la piazza che era stata cancellata dai servizi del Selur nelle notti prima per coprire tutta l'informazione sul presidio; un gruppo di una quarantina di senegalesi che precedentemente la polizia aveva tentato di confondere dicendo loro che si stava per verificare un atto razzista di bianchi e che correvano dei pericoli, la loro risposta è stata chiara, loro non si sarebbero mossi dalla loro piazza dove ogni sera si incontravano. Un quarto d'ora prima dell'inizio del concentramento antirazzista la polizia ha iniziato ad identificare qualsiasi giovane si muovesse nei dintorni della piazza. Comunque, poco a poco la gente si concentra in piccoli gruppi fino ad arrivare ad essere all'incirca in un centinaio di persone. I media cercano carozza e non si fermano nel fotografare e registrare le scene. Giusto alle 19.15 gli antisommossa iniziano a sgomberare la zona invitando la gente, "con le buone o con le cattive", ad allontanarsi dalla zona perchè stava per farsi un meeting elettorale!

Poco a poco gli antifascisti di altri quartieri e dello stesso quartiere di Lavapies stavano tornando a riconcentrarsi nelle strade Jesus y Maria, Meson de Paredes y Espada, e poco a poco aumentava la partecipazione crescendo continuamente fino ad arrivare ad essere tra i trecento ed i quattrocento antifascisti, tra cui si potevano vedere giovani di diverse etnie. La tensione è palpabile. L'animo era in fuoco, il ricordo di Carlos era nella memoria collettiva che intuiva che finalmente si stava realizzando l'azione nonostante si stesse intessendo l'idea che non sarebbe stata permessa. Intorno alle 20.30, orario in cui Nacion y Revolucion aveva convocato il presidio, si iniziava a vedere come un gruppo di almeno un centinaio di nazi con una bandiera in mano si avvicinava alla piazza, venivano da Plaza Mayor ben scortati dalla polizia in antisommossa, ed è curioso vedere la sezione più antisemita di estrema destra come camminava portata al pascolo dalla Forza di sicurezza dello Stato, come se si trattasse di un gregge.

Alle 20.33 facevano presenza nella piazza di Tirso di Molina collocati all'angolo opposto dei locali della CNT. È stato in questo momento che le voci degli antifascisti che stavano in strada e nei locali della CNT hanno iniziato a gridare molto più forti, piene di rabbia e, rompendo con gli accordi della polizia, gli antifascisti hanno iniziato ad avanzare verso la piazza, a circa 40 metri dalla stessa, con cassoni d'immondizia, tavole e tutto ciò che poteva servire per difendersi dai colpi che la polizia dispensava ai manifestanti. La gente avanza senza fermarsi conquistando metro per metro, lanciando pietre, pezzi d'asfalto, bottiglie. E' in questo momento che la polizia, abituata a vedere come i manifestanti si ritirino dopo l'uso dei materiali antisommossa, inizia a lanciare lacrimogeni e fumogeni contro i manifestanti, ma anche così i gruppi continuano ad avanzare fino ad arrivare a circa 10 metri dalla piazza, dove il fumo della polizia era stato



rilanciato indietro dai manifestanti, facendo della piazza un luogo condensato di polizia, fumo, pietre e calci.

Intanto, i nazi che pochi minuti prima erano arrivati gonfiandosi il petto avevano cambiato questo atteggiamento in nervosismo. Guardavano da un lato all'altro, vedendo come gli agenti erano sempre più vicini, la paura ha iniziato a respirarsi nelle loro file. A quel punto la polizia li ha fatti uscire dalla piazza senza aver chiaro se potessero assicurare loro protezione, vista la determinazione con la quale li si stava schiacciando via. Dall'inizio dell'azione fino a che abbandonarono il loro intento del meeting passarono circa 12 minuti. Nonostante tentassero di gridare al megafono, né la situazione né il rumore hanno permesso che li si sentisse, se non qualche grido di "España" o "Sono qui di fianco".

Nella loro fuga verso la porta del Sol la polizia ha fatto loro abbassare le bandiere e ha chiesto loro di disperdersi nella zona. E molto obbedienti i nazi antisemiti se ne sono andati, alcuni in gruppi verso altre zone di Madrid ed altri in metro.

I manifestanti antifascisti continuano ad esprimere la loro rabbia contro la polizia, ultimo scudo che li separava dai nazi. Si iniziano a bruciare contenitori, a lanciare petardi e fuochi pirotecnici e la polizia continua ad indietreggiare ed a difendere la piazza in una chiara dimostrazione di disorientamento contro l'avanzata, nonostante tutto, dei manifestanti. In un tentativo di disperdere la gente verso il quartiere di Lavapies, e dopo una dura carica in cui un compagno perderà un occhio a causa dell'impatto contro del materiale antisommossa, i manifestanti decidono di fare il giro della piazza verso via Duque de Alba e per arrivare là si costruiscono barricate bruciando cassette di immondizia per frenare l'avanzata della polizia. Da questa via si arriva a circa dieci metri dalla piazza e la polizia carica duramente tirando proiettili di gomma ad altezza uomo, lo stesso fa con i lacrimogeni che finiscono rompendo cristalli di macchine ed entrando all'interno dei veicoli, incendiandoli. I manifestanti in ogni momento dimostrano la loro rabbia contro la polizia ed i simboli del capitalismo (arrivando a rompere fino a sei bancomat). Si continua avanzando verso la strada Duque de Alba dove si torna ad erigere barricate. La manifestazione si divide in due parti, una che resiste alla carica in calle Colegiata e che impedisce il passaggio ai pompieri in calle Toledo, che stavano andando a spegnere il fuoco provocato dalle barricate e dai fumogeni degli antisommossa, e l'altra parte che va verso la calle Embajadores e la piazza Cascorro dove un autobus era fermo. La calle Embajadores era barricata con contenitori che stavano bruciando e macchine capovolte.



Ad un certo punto i manifestanti caricano in piazza de Cascorro contro gli agenti, che hanno dovuto retrocedere fino all'angolo con calle San Millan. La polizia ha caricato ed è di nuovo indietreggiata verso calle Embajadores.

La Caja Madrid di questa via è stata depredata. Vari manifestanti sono entrati all'interno ed hanno danneggiato videocamere, monitor e computer e si è svuotato parte di un estintore. Tutte le cabine e parchimetri che si sono incontrati sono stati distrutti.

Per una via perpendicolare a Embajadores sono apparse tre moto della polizia che si sono fermate all'angolo, di fronte al gruppo. I manifestanti li hanno visti ed hanno caricato contro di loro. Prima del linciaggio uno di loro ha tirato fuori il manganella estensibile, ma i manifestanti hanno continuato ad avanzare verso di loro lanciando oggetti, tra cui un estintore che ha colpito una spalla dello sbirro che stava rimontando sulla moto. Vedendo che i manifestanti continuavano ad attaccare, uno di loro ha sparato tre colpi in aria.

La gente iniziava a disperdersi, ma ancora c'era un buon gruppo che si stava dirigendo dalla calle Tribulete verso Plaza Lavapies, dove fu attaccato duramente un BBVA (banca) che fu totalmente distrutto, sia dentro che fuori, visto che i manifestanti sono entrati ed hanno rotto tutto.

Si è continuato in calle Argumosa dove la polizia ha fatto una dura carica. I buchi, dovuti ai numerosi lavori stradali che si stanno facendo, hanno reso difficile la fuga dei manifestanti. Si sono formati dei tappi ed

alcune persone sono cadute per terra, la polizia ha dissolto la gente a manganellate e calci, quando era già immobilizzata. Sono stati fermati tre giovani e più tardi altri quattro nella zona di Ribera de Las Costillas.

I capi d'imputazione per i detenuti sono quelli normali durante gli scontri: attentato contro l'autorità, disordine pubblico ed uno di loro è stato accusato anche di picchiare dei poliziotti in borghese che si stavano lanciando sui ragazzi senza dire una parola assestando loro dei pugni. I giovani che erano per terra non sapevano nemmeno che erano poliziotti.

In tutto ciò un manifestante ha perso un occhio a causa dell'impatto con un lacrimogeno e molti altri sono stati feriti. La polizia ha utilizzato materiale che ha messo a rischio i manifestanti e gli abitanti del quartiere, cosa che agli occhi di chi è abituato non sorprende minimamente: la polizia usa sistematicamente metodi che pongono in pericolo la gente, ironico che siano proprio loro i baluardi della sicurezza.

E questo è tutto quello che è successo quel giorno.

Conclusioni?

- Il meeting alla fine non ha potuto verificarsi, lasciando chiaro ai fasci che, come volgarmente si dice "a casa mia non vengano a rompere i coglioni"
- La gente ha dimostrato che quando vuole può e che non c'è maggior alleato che la fiducia in se stessi e nei tuoi compagni. Ci stiamo organizzando poco a poco, incontrandoci e imparando che anche con un solo pugno tirato possiamo ribaltare le decisioni prese nei dispacci, dimostrando che solo noi abbiamo il diritto di decidere quello che succede nei nostri quartieri.

Cogliamo l'occasione per continuare ad incontrare la gente, che si ripetano altre volte queste oculate di complicità, questi sorrisi o queste mani che ci alzavano da terra. Non lasciamo che questo si converta in una battaglia per cantare le canzoni di dieci anni fa, il presente è oggi e questa è la nostra storia. Facciamo che l'azione diretta, il mutuo appoggio e la solidarietà siano le linee che ci muovono.

Recuperiamo la fiducia in noi stessi. In strada.



Chi c'è dietro l'estrema destra che si presenta alle elezioni del 9 Marzo?

di Roger Campos di Soitu.es del 01.03.08

Nelle ultime elezioni politiche del 2004 ottennero poco più di 50,000 voti in tutta la Spagna. Disuniti e atomizzati, inquadrati in più di mezza dozzina di partiti, l'estrema destra del XXI secolo è un' amalgama di sigle che si reinventano continuamente. In questo appuntamento elettorale ci sono falangisti, nazional-rivoluzionari, ultracattolici, antisistema, populisti patrioti....

Nei documenti del Congresso dei Deputati troviamo partiti che sembrano una famiglia, uomini d'affari dedicantisi alla sicurezza privata, skinheads con varie detenzioni alle loro spalle, familiari di ufficiali nazi già morti... e irridenti nostalgici della dittatura franchista e della sua simbologia.

Soitu.es ha provato, lista per lista, chi sono gli estremisti del 9-M. Iniziamo da un gruppo che, senza avere possibilità, già si è fatto notare. **Nacion Y Revolucion** – il partito che si presenta solo al Senato e che organizzò ieri (29.02.08 ndr) la manifestazione nella piazza madrilegna di Tirso de Molina, che ha fatto esplodere le successive azioni di disturbo da parte degli attivisti antifascisti di estrema sinistra – è **vincolata ad uno dei gruppuscoli neonazisti più seguiti dalla polizia, Combat España**. Fonti di polizia ci raccontano che il leader di Combat España, Alberto Ayala de Cantalicio, si presenta nelle liste del Senato di Madrid con Nacion y Revolucion. "Nelle sua fila ci sono molte teste rasate", hanno detto gli esperti poliziotti di estrema destra.

Alberto Ayala è stato detenuto una mezza dozzina di occasioni tra il 1995 ed il 2003 per attentato, lesioni, danni e delitti contro le persone ed i diritti fondamentali, secondo il Ministero degli Interni. Nel 2002 fu implicato in aggressioni a cittadini rumeni e lo si considerava il leader dei neonazisti Juventudes Canillejas. **Tanto Nacion y Revolucion quanto Combat España hanno legami con i più violenti di Ultra Sur, la tifoseria radicale del Real Madrid.**

Tirso de Molina, scenario di più confronti

Nel 1989 il gruppuscolo violento neonazista Bases Autonomas – formazione che oggi Nacion y Revolucion e Combat España vogliono imitare – elesse la piazza di Tirso de Molino per fare un'autentica battaglia campale coincidente con il 20-N. Quell'anno, teste rasate e tifosi violenti del Real Madrid e Español di Barcellona aggredirono con mazze da baseball e catene i militanti di sinistra che stavano facendo propaganda e vendendo farmaci di prima necessità nell'emblematica piazza del quartiere di Lavapiés.

All'altro lato dello spettro estremo c'è **Alternativa Española (AES)**, che da tempo lavora per convertirsi nel partito agglutinatore delle forze nazionali. AES è controllato da Rafael Lopez-Dieguez, genero dello storico estremista Blas Piñar, che fonderà Fuerza Nueva. Padre di sei figli, è un impresario con alta formazione e successo, e vuole erigersi a leader delle radici cristiane, nella opzione ultracattolica di questo paese. Di fatto, gran parte dei dirigenti e dei quadri dell'altro partito antiabortista radicale, Familia y Vida, sono passati al partito di Lopez Dieguez. Negli ultimi tempi si sono posizionati con forza nella Radio Intercontinental, un reflusso di estrema destra nell'etere. Il programma politico quotidiano La Quinta Columna, diretto dal giornalista Eduardo Garcia Serrano, ospita Lopez Dieguez, il leader di AES di Madrid, Alberto Pascual, e altri dirigenti del partito ultracattolico.

Almeno cinque familiari del genero di Piñar appaiono nelle liste del Congresso, però quello che più sorprende è la presenza di Francisco Javier Echanove Pasquin, professore di religione in un istituto pubblico di Madrid che si è reso famoso per aver trasmesso ai suoi alunni di 13 anni idee come queste: l'omosessualità è una malattia, la speranza di vita dei gay si riduce di 20 anni, la maggior parte sono pederasti o contraggono cancro anali con maggiore frequenza degli eterosessuali. Logicamente, dovette rinunciare al suo posto di lavoro. Nelle candidature di AES hanno messo anche vari familiari. Per loro così la lista non era attraente, quindi si è presentata per Madrid anche **Celia de la Rosa Degrelle de Felipe, una delle nipoti dell'ufficiale nazista Leon Degrelle**, militare belga che si è rifugiato a Malaga dopo la Seconda Guerra Mondiale, morto a metà degli anni '90 a Terremolinos.

Nel 2004, **Democracia Nacional** ottenne 15.000 voti e **aspirano a che il loro messaggio xenofobo cali nelle classi lavoratrici, per questo lavorano soprattutto nelle periferie operaie delle grandi città, come Madrid**. DN è diretto da **Manuel Canduela**, che due decenni fa era falangista, poi una testa rasata che capeggiava un gruppo rock neofascista, poi un attivista a Valencia, e ora un dirigente di un partito legale.

Sulla stessa linea starebbe **España 2000**. Con una presenza soprattutto nella comunità valenziana, due impresari della sicurezza privata, **Josè Luis Roberto e Juan Antonio Ocio, controllano il partito**. Roberto, allo stesso tempo, fa parte di Anela.

La cosa più curiosa è la guerra nascosta tra i gruppi per questo personaggio. In Internet si è svelato il

rancore tra Democracia Nacional e España 2000. I capi di DN denunciavano il doppio messaggio di José Luis Roberto, che da un lato facilita l'arrivo di donne straniere per i suoi e dall'altra lancia ingiurie contro gli immigrati, hanno spiegato fonti di questo partito.

España 2000 ed il suo patriottismo sociale hanno già due consiglieri municipali in paesi della comunità valenziana e adesso vogliono fare il salto a Madrid. Nel loro programma vogliono l'espulsione degli immigrati detenuti, esami medici rigorosi al loro arrivo in Spagna, giudizi rapidi solo per gli stranieri e carceri speciali. Tra i suoi candidati **si nota il numero 1 di Barcellona, Ernesto Milà, capo del neonazista Partido Español Nacional-Socialista degli anni '70**, legato ai servizi di informazione predemocratici e uno dei più attivi militanti ultras nella rete. A Madrid hanno messo Rafael Ripoli, un antico dirigente ultra che è stato camuffato in Madrid Habitable, un supposto gruppo civico che diceva di essere formato da cittadini di quartiere, che invece in realtà era controllato da vecchi falangisti e altri membri di estrema destra.

Gli altri, abbandonati da Ricardo Saenz de Ynestrillas – figlio del militare golpista assassinato da ETA – e dalla sua Alianza a favore di Unidad Nacional, sono confluiti in **Alianza Nacional**, gruppuscolo controllato dall'ultra incarcerato **Pedro Pablo Peña** che poco tempo fa accompagnò in Spagna David Durke, nordamericano e vecchio capo del Ku Klux Klan.

Negli ultimi dieci anni solo un partito, **Plataforma per Catalunya (PxC)**, ha avuto successo. Guidata da Josep Anglada, una specie di Haider austriaco alla catalana, con radici nell'estrema destra della transizione, PxC ottenne 16 consiglieri in vari comuni nelle elezioni locali del 2007. Suo messaggio e suo obiettivo, gli immigranti. **Non potevano mancare le Falangi. Se ne presentano tre**, però la Falange Española delle JONS continua ad essere la più nostalgica. Con più di 12.000 voti nel 2004, la guida da molto tempo lo storico falangista **Diego Marquez Horrillo**.

Se qualcosa è costato ai partiti di estrema destra è la conformazione alle liste. Primo, perché hanno provato a presentarsi in quasi tutte le circoscrizioni e questo li ha obbligati a mettere figlie, fratelli, cugini e spose; e secondo, ed anche peggiore, perché la legge di pari opportunità li obbliga a mettere almeno due donne ogni cinque candidati.



PRIMO ANNIVERSARIO DELL'ASSASSINIO DI CARLOS

Madrid, 10 Novembre 2008
da www.kaosenlared.org

Mavi Muñoz, la madre di Carlos ha annunciato oggi la creazione dell'associazione di carattere nazionale contro il fascismo, terrorismo, razzismo e xenofobia, che promuoverà, tra le altre cose, che i partiti dell'estrema destra siano considerati terroristi e, quindi, illegali.

Durante la dichiarazione a Europa Press, Mavi ha segnalato che sarà la presidentessa e portavoce dell'associazione. Ha aggiunto che per la prima volta si occuperà di una manifestazione in ricordo di suo figlio, visto che per quelle realizzate dopo l'assassinio e nei sei mesi successivi "non trovava ancora la forza" per dare una mano.

Il corteo partirà domani alle 20,00, un anno dopo l'assassinio, tra la piazza di Julian Marias de Usera e Legazpi. Convocata dagli amici e compagni di Carlos Palomino è stata autorizzata dalla Delegazione del Governo.

Già lo scorso sabato si è celebrata nel centro sociale occupato La Traba, una giornata in ricordo del giovane assassinato, durante cui, nell'intera giornata, si sono proiettati video antifascisti, si è mangiato, fatto graffiti e concerti.

Mavi aprirà il corteo a fianco di Alejandro, il giovane che fu ferito gravemente da diverse pugnalate propinate dallo stesso omicida, un militare che stava andando a partecipare ad una manifestazione contro l'immigrazione, convocata da Democracia Nacional. "Nonostante il suo stato di salute sia migliorato, la ferita psicologica che gli è rimasta è notevole".

HANNO CERCATO DI ROMPERE LA TARGA COMMEMORATIVA

La madre di Palomino ha dichiarato che vari individui hanno cercato di rompere ieri notte "ancora una volta" la targa commemorativa di suo figlio, collocata in Avenida de las Delicias, a lato dell'entrata della metro Legazpi. "Addirittura gli abitanti del quartiere hanno ricevuto minacce", ha detto.

Mavi ha sottolineato che suo figlio non si è convertito in un martire del movimento, anche se è un esempio, la cui morte ha permesso che "si rendesse più visibile" questo collettivo.

"Semplicemente Carlos è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso delle persone che lottavano pacificamente contro il fascismo e domani lo dimostreranno", ha aggiunto.



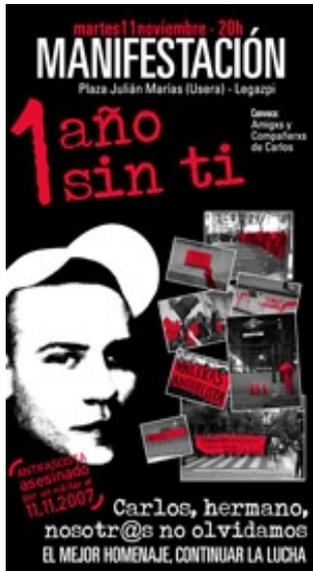
La madre di Carlos ha criticato la "molesta" ripercussione mediatica che ha toccato il caso di suo figlio, visto che la maggior parte dei media "uno uguale all'altro, hanno criminalizzato le vittime e appoggiato gli assassini, accusando le altre persone di cose che non hanno fatto".

Inoltre, ha ricordato che è stato "posto il veto" per il procedimento ad incolpare il Governo, il Tribunale Supremo e la persona che autorizzò la concentrazione dei nazi" e per determinare che queste vittime "siano riconosciute come vittime del terrorismo".

"Mi sento ingannata. Qui non ci sono risse tra bande. Un tipo che con premeditazione prepara un coltello per assassinare il gruppo di mio figlio non è frutto di una rissa tra bande", ha detto.

Rispetto al caso giudiziario, Mavi ha segnalato che si è in attesa che si rimetta la sintesi dal Tribunale Provinciale di Madrid, per conoscere il giorno in cui inizierà il processo. Il presunto autore del crimine, ora in prigione, sarà accusato di assassinio di primo grado con aggravanti, tentato omicidio e aggressione.

Si compie un anno dall'assassinio del giovane di 16 anni Carlos Palomino, per mano del soldato Josuè Estèbanez de la Hija nella metro di Legazpi. Carlos è stato pugnalato mentre si dirigeva con i suoi compagni a protestare contro la manifestazione convocata da Democracia Nacional nel quartiere di Usera.



Un anno dopo, i suoi amici e amiche ed i suoi compagni/e hanno convocato questo omaggio in suo ricordo, con lo slogan "Un anno senza te, un anno con te" e "Carlos, hermano, nosotr@s no olvidamos!".

Ore 20: Già alcuni minuti prima dell'orario di concentramento di oggi, varie centinaia di persone si aggregano nella piazza Julian Maria, nel quartiere di Usera.

Gli organizzatori/trici iniziano a dispiegare vari striscioni, su cui si può leggere "Carlos hermano, nosotr@s no olvidamos. El mejor homenaje, continuar la lucha", insieme al viso di Carlos.

In un altro, firmato "Anticapitalisti", c'è scritto "Ni guerra entre pueblos, ni paz entre clases", e "Militar: Josué Estébanez de la Hija, asesino" di fianco ad una svastica sbarrata, e "Carlos vive".

La presenza dei media istituzionali e della polizia è abbondante. Nella piazza ci sono due furgoni antisommossa, ed in ogni strada che scende, perpendicolari a Marcelo Usera, moto dei vigili che cercano di gestire il traffico.

Continua ad arrivare gente.

Ore 20.05: Il corteo si prepara ed uno striscione apre con "El mejor homenaje continuar la lucha" e circa una trentina di telecamere stanno registrando. I primi venti metri della manifestazione sono circondati da due file di torce accese, mentre si ascoltano cori di "Carlos, hermano, nosotr@s no olvidamos", "Madrid será la tumba del fascismo", "No pasarán".

All'uscita della metro di Usera, otto sbirri in antisommossa stanno controllando gli zaini di chi vuole partecipare alla manifestazione, che in questo momento occupa già tutta la piazza Julian Maria e parte della strada Marcelo Usera.

Ore 20.20: Il numero dei partecipanti continua a crescere, mentre si moltiplicano le grida di "Josué asesino", "Contra el fascismo y su violencia, ahora y siempre resistencia", "Vosotros, fascistas, sois los terroristas", "No son reyertas, es lucha de clases", "Ninguna agresión sin respuesta", "Nazis de día, de noche policías", "Los ricos señalan, los nazis apuñalan", "Nativa o extranjera, la misma clase obrera".

Parte il corteo. Si apre un'enorme bandiera, con il viso di Carlos su sfondo nero. Ci sono anche diversi cartelloni verticali su sfondo bianco con lettere nere, da cui esce il suo viso e la scritta "Antifascista asesinado por un militar el 11.11.07".

Ore 20.40: Potrebbero esserci più di 2000 persone in questo momento in calle Usera in direzione Legazpi, anche se è difficile stabilire una cifra precisa, perchè la gente continua ad arrivare. L'andatura è molto lenta ed il corteo è contornato da bandiere nere e rosse e circondato da un cordone laterale di torce, che arrivano ad inglobarne quasi tre quarti.

Mentre un elicottero della polizia sorvola l'avanzamento degli antifascisti/e, si susseguono i cori: "Josué asesino", "Illegalizar Democracia Nacional" o "No es un delito ser antifascistas"; quando i media si avvicinano troppo al cordone, la risposta è "Televisión manipulación". Senza dubbio, dobbiamo dire che la nostra risposta non sta risultando molto amabile per i media...

Ore 21.00: Quando il corteo arriva all'incrocio con Marcelo Usera e San Antonio de Padua, si apre un nuovo striscione d'apertura, su cui si può leggere: "Un año sin tí. Carlos, hermano,

nosotr@s no olvidamos. El mejor homenaje, continuar la lucha" su sfondo nero con lettere rosse.

I viandanti osservano la marcia con curiosità, e con alcune manifestazioni d'appoggio davanti alla spettacolare messa in scena degli striscioni, delle torce e del cordone di sicurezza.

Ore 21.12: Alla porta del ponte di Andalucia, passata la Glorieta di Cadiz, il corteo attende che il cordone della polizia lo faccia procedere. Le grida aumentano, e l'appoggio della gente anche. Il blocco è molto numeroso e si grida: "Y luego diréis que somos cinco o seis". I nostri compagni/e del Centro de Medios presenti alla manifestazione confermano che la visione, all'entrata della Glorieta, "è spettacolare". In questo momento la testa si dirige verso Plaza de Legazpi.



Ore 21.30: All'entrata nella piazza di Legazpi, tre militanti si avvicinano alla statua in costruzione nella rotonda e dispiegano due striscioni: "Ni olvido, ni perdón". La gente applaude e grida con forza "Ni olvido, ni perdón", "Madrid será la tumba del fascismo" y "Carlos, hermano, nosotr@s no olvidamos".

Ore 21.45: La testa del corteo si dirige ora verso il Paseo de las Delicias, in direzione della fermata della metro dove è stato assassinato un anno fa Carlos Palomino.

Alla fermata della metro i/le manifestanti/e circondano l'uscita, ed iniziano a passarsi fiori, candele e cartelli, al grido di "Carlos hermano, nosotr@s no olvidamos" e "Josué asesino". Si prepara l'inizio dell'omaggio, a cui non abbiamo accesso; tre cartelloni riparano il gruppo, da cui si staccano alcune persone che iniziano a posizionare i fiori attorno. I cartelloni non sono altro che quelli che abbiamo visto prima, in diversi momenti, alla testa del corteo: "Carlos hermano, nosotr@s no olvidamos" firmato dalla Coordinadora Antifascista di Madrid. Si procede alla lettura del comunicato, in un momento molto emozionante. Gli applausi e le grida si succedono.



Intorno alla Beata Maria si dispiegano 9 mezzi antisommossa, 3 dotazioni del Samur e 4 macchine municipali. Anche nella piazza di Legazpi c'è la polizia. Gli antifascisti/e mantengono lontana la polizia con cordoni di striscioni sui lati del Paseo de las Delicias.

Ore 21.55: L' omaggio è consistito nell'intervento di un amico e compagno di Carlos; si è continuato con la lettura di un poema di un antifascista assassinato nel 1979 e, infine, ha parlato la madre di Carlos, che ha ringraziato tutti dell'appoggio ricevuto, ha esortato a continuare la lotta ed ha chiesto l'illegalizzazione dei partiti nazi. I/le manifestanti/e le hanno risposto con forza "No estás sola".

Pochi istanti dopo, si è conclusa la manifestazione, con un minuto di silenzio, rotto dagli applausi.

Ore 22: Nonostante sia terminata la manifestazione, le grida continuano "Illegalizar Democracia Nacional", "Madrid será la tumba del fascismo"... La gente continua a rimanere vicino all'uscita della metro. Poco a poco, il corteo inizia a disgregarsi. Si recuperano gli striscioni e la marcia termina.

Cómo ignorar su expresión inmóvil:
la imagen de sus ojos fijos;
cómo evadir el recuerdo de la firmeza extinta,
u olvidar esa lágrima escondida –cautiva de estupor–,
cómo no ver tu vigor imberbe.
Nuestra razón apuñalada:
¡Bella ternura interrumpida!

¡Morir aún por la Igualdad!
Al despertar de un golpe seco,
una elegía entre sollozos;
lucero herido, ensueño roto.

Mas, de repente una palabra;
un verso amargo –de repente–,
de repente: ¡Castilla entera estalla!
Se lamenta, se levanta y se retuerce enfurecida,
prende en tu yesca, y toma la calle.

¡Ardes Madrid!
Por tu hijo, que ardes, Madrid;
por la vida de mi hermano,
por la ira de mis manos...
amor fraterno a los demás.
Ardes... Madrid.

¡Morir aún por la Igualdad!
Al despertar de un golpe seco,
una elegía entre sollozos;
lucero herido, ensueño roto.

Mas, de repente, un luchador;
una semilla –de repente–.
De repente... un fruto en flor,
un héroe herido... nuestro otro yo.
De repente: sangre y valor;
idea y voz, palabra y gesto –de repente–,
acción y efecto, niñez y honor.

Carlos, hermano:
nosotrxs no olvidamos.
El mejor homenaje:
continuar la lucha.

Jaume d'Urgell

